

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

ADNKRONOS

Bocciata la proposta 5 Stelle sulle restrizioni alla vendita notturna a San Paolo

ROMA - LO SCONTRO - Si apre all'insegna dello scontro la prima seduta del Consiglio municipale del nuovo anno. La partita si è giocata il 13 gennaio su un testo proposto dal Movimento 5 Stelle municipale per estendere le restrizioni sulla vendita di alcolici nel quartiere San Paolo. La proposta imponeva le limitazioni anche a via Gaspare Gozzi, via Chiabrera, via Giordano, via Giustiniano Imperatore, via e largo Leonardo da Vinci. Attualmente l'ordinanza del Sindaco, seppur toccando il quartiere, si ferma a sancire il divieto di consumo e vendita in contenitori di vetro dalle 22 alle 7 nell'area dell'Ostiense a ridosso della Basilica.

IL DEGRADO - Per il M5S queste limitazioni non bastano, ma creano una situazione insostenibile nelle vie adiacenti alle zone della movida, dove gli alcolici vengono comunque venduti e consumati fino a tarda notte. Non è la prima volta che analizziamo questa problematica, soprattutto in relazione a via Gaspare Gozzi, dove i cittadini ed il CdQ di San Paolo hanno più volte denunciato disagi. Il testo del M5S è stato bocciato in Aula, suscitando le critiche dei due consiglieri penta-stellati, Carlo Cafarotti e Valentina Vivarelli.

LA REAZIONE - "La prima seduta del 2015 del Consiglio Municipale VIII è stata come tutte quelle degli anni precedenti - spiegano i due consiglieri del M5S in una nota - Inizio con comodo della seduta, dopo quasi 2 ore dalla convocazione e un bel no alla proposta di inibire la vendita di alcol in tarda ora nelle vie limitrofe alla Metro B - San Paolo". La critica del Movimento è netta, soprattutto in merito alle posizioni assunte dalla maggioranza: "Le motivazioni sono state le più disparate e a tratti anche esilaranti, peccato che i cittadini di San Paolo intanto vivono in condizioni di emergenza e degrado, con il bivacco di persone col la birra sotto braccio, ormai a livelli indegni e con le strade e i giardini che sono diventati dei depositi di bottiglie di vetro, oltre a spazzatura di ogni genere". "Sono certo - ha seguito il Capogruppo Cafarotti - che la maggioranza non lesinerà su sorrisi, su strette di mano, su interviste, su scusanti, su motivazioni più o meno verosimili e su finte aperture al comitato o all'associazione di turno. Poco importa - conclude - sta sparendo la gente che è ancora disposta a crederci".

DALLA MAGGIORANZA - Abbiamo contattato il Capogruppo del Pd in Municipio VIII, Federico Raccio, per capire quali siano le motivazioni che hanno portato alla bocciatura di un provvedimento molto sentito dalla cittadinanza: "Bisogna sottolineare che un'ordinanza del sindaco non può essere prorogata a livello statutario. Inoltre - aggiunge Raccio - Quel provvedimento non ha funzionato al 100%. Ci sono stati risultati per Campo de' Fiori, per San Lorenzo e per Trastevere, ma su Ostiense e Testaccio non ha funzionato benissimo e quindi non può essere la soluzione". Abbiamo quindi chiesto a Raccio quale possa essere il modo di agire per arginare fenomeni che la cittadinanza non vuole più assecondare: "La vita notturna deve essere regolata attraverso quello che in parte è già stato fatto, cioè l'ordinanza anti vetro, cercando allo stesso tempo l'accordo tra Municipio e commercianti su come gestire la movida sul quartiere - spiega - Sono questi gli atti su cui il Municipio con l'Assessorato al Commercio stanno lavorando. L'ennesimo atto, tecnicamente impossibile, non risolve la situazione". I cittadini di San Paolo dovranno quindi aspettare ancora per una soluzione al degrado generato dalla vendita di alcolici e dal bivacco notturno.

Leonardo Mancini

IL TIRRENO

"Non sono i divieti le armi da usare contro la movida"

Il prefetto Visconti apre alle ragioni degli universitari. «Anche l'ordinanza antibivacco va rivista e migliorata»

di Pietro Barghigiani

PISA, 17 gennaio 2015 - L'ordinanza antibivacchi? «Non sono d'accordo per riproporla nuda e cruda così com'è». Il provvedimento di divieto di vendere alcolici dalle 22 alle 6? «Non è in vigore, ma sarà necessario ragionare per trovare il modo di allentare la pressione sulla movida. Non sono per usare le armi dei divieti».

Il prefetto Attilio Visconti, da neanche due settimane inquilino di palazzo Medici, sul fronte della movida chiede la collaborazione di tutti e la estende, fatto nuovo, anche ai protagonisti della notte. Lo fa rivelando un approccio conciliante verso un fenomeno difficile da neutralizzare, ma che a diversi livelli, anche se nella diversità delle posizioni, tutti chiedono di poter trasformare in una convivenza pacifica.

Nell'incontro con una rappresentanza del consiglio studentesco dell'università, il prefetto ha dimostrato un'apertura di credito che ha sorpreso gli stessi giovani.

L'ordinanza antibivacco, firmata dal Comune in una fase acuta di risse e spaccio attorno alla stazione e che ha dato risultati concreti, il 5 febbraio perderà efficacia con la sua scadenza naturale.

Il prefetto svela la sua opinione, di cui l'amministrazione non potrà non tener conto.

«Così com'è non va bene – esordisce –. Sono invece per ragionarci sopra per vedere se si può migliorare. Stiamo aprendo vari momenti di confronto con Comune, questura, università e studenti per definire tutti i termini della questione. Mi devo prendere del tempo per conoscere».

In uno dei passaggi del provvedimento di Palazzo Gambacorti si vieta di «bere alcolici sotto i porticati della stazione, della galleria Gramsci e sui marciapiedi di via Mascagni; di consumare bevande alcoliche di qualsiasi genere, tranne che per i clienti dei pubblici esercizi presenti, negli spazi pubblici regolarmente concessi e occupati con tavoli e sedie».

Chiosa Visconti: «Se uno la birra l'ha comprata regolarmente non vedo perché deve essere sanzionato. Diverso il discorso se l'ha comprata da un venditore abusivo e senza scontrino. È questo il termine della questione». (*)

Il capitolo movida è ancora più delicato. La stagione dei tiratardi è alle porte. Lo scorso anno furono 47 i giorni, dal 15 maggio al 30 luglio, in cui restò in vigore l'ordinanza prefettizia del divieto di vendita di asporto di bevande alcoliche dopo le 22 e fino alle 6.

La prossima settimana in questura ci sarà una prima riunione per valutare alcuni aspetti di ordine pubblico del centro storico.

«Dopo quell'incontro – spiega il prefetto – apriremo il tavolo con Comune, università e studenti. La movida non va affrontata con l'arma dei divieti. Ma, anzi, va trasformata in un'occasione di acculturamento, di formazione e di aiuto ai giovani. Senza fucili puntati, senza divieti. Dobbiamo iniziare un percorso con i ragazzi per risolvere insieme il problema. E lo dico anche per la loro tutela. Le forze dell'ordine già lo fanno, ma ora più che mai devono intervenire sugli aspetti negativi di quello che comporta la movida. Mi riferisco allo spaccio e alla vendita abusiva di alcol».

(*) Nota: la movida alcolica sta creando difficoltà in tutte le città. Se si acquistano alcolici regolarmente molti non lo vedono come un problema: ma è proprio questo il problema!

VARESENEWS

Notte alcolica in provincia, 6 giovani in ospedale

Da nord a sud soccorritori impegnati in diversi interventi che hanno visto protagonisti minori in stato di intossicazione etilica. Due sedicenni e un diciassettenne sono stati ricoverati in condizioni critiche

18/01/2015 - E' stata una notte particolarmente movimentata quella tra sabato e domenica, per i soccorritori dell'Areu in provincia di Varese, impegnati a soccorrere diversi giovani e giovanissimi in stato di intossicazione etilica. Il primo intervento è stato svolto a Cilvio, in via Molino Sotto, dove un ragazzo di 16 anni è stato soccorso poco dopo la mezzanotte e portato in codice rosso all'ospedale di Varese. Mezz'ora dopo è una ragazza di 16 anni a impegnare i soccorritori di Busto Arsizio in viale Rimembranze, anche in questo caso la giovane è stata trasportata in codice rosso all'ospedale cittadino. Negli stessi momenti a Varese un giovane di 19 anni è stato soccorso in via Cavour mentre all'ospedale di Castellanza un 17enne è stato trasportato da un'ambulanza in stato di ubriachezza piuttosto grave. Prima dell'alba sono finiti in ospedale altri due giovani, uno a Gallarate di soli 18 anni e uno a Vergiate.

IL RESTO DEL CARLINO

Tredicenne in coma etilico, chiuso negozio di alimentari

La ragazzina di appena 13 anni, aveva acquistato una bottiglia di vodka insieme con due amiche. Poi aveva bevuto in un parchetto. Licenza sospesa a un'attività in via della Pietra

Bologna, 17 gennaio 2015 – E' stata ricoverata in ospedale in condizioni preoccupanti una ragazzina di 13 anni che, insieme con due amiche, ha comprato una bottiglia di vodka in un negozio di alimentari in via della Pietra. Il locale è stato chiuso su ordine del questore e la licenza sospesa per dieci giorni.

La notifica del provvedimento è stata fatta stamattina al legale rappresentante della società Alfa Minimarket s.a.s. titolare di tutte le autorizzazioni. Il provvedimento si è reso necessario sulla scorta degli atti inoltrati alla Divisione di polizia amministrativa dal commissariato Santa Viola, dai quali emerge che nel pomeriggio del 2 gennaio le tre ragazze hanno comprato, senza che fosse a loro chiesto il documento, la bottiglia per la somma di 10 euro, dividendone la spesa.

Dopo l'acquisto, le due minorenni si sono recate insieme alla terza amica in un parco vicino per bere la vodka appena acquistata. Una delle due, consumandone una maggiore quantità, è stata colta da malore. Soccorso da personale sanitario del 118, è stata accompagnata e ricoverata in Pediatria al Maggiore in coma etilico.

L'ECO DI BERGAMO

Ubriaco al volante, si schianta «Vi pago se non chiamate la polizia»

In via Bianzana a Bergamo la sera del 16 gennaio un suv è uscito di strada ed è finito contro una casa. Il conducente ha proposto al proprietario dell'abitazione una somma di denaro: «Ho bevuto, non chiamare la polizia, pago i danni e ci metto altri mille o duemila euro senza problemi».

Dopo l'impatto diversi residenti si sono affacciati dalle finestre o sono scesi in strada. È arrivato anche il proprietario della casa, al quale l'automobilista ha fatto la singolare offerta. La polizia locale è stata ugualmente chiamata, ma nel frattempo un altro residente si è offerto di «coprire» l'automobilista: «Spingiamo la macchina e la nascondiamo nel mio cortile qui dietro, così quando arriverà la polizia non troverà più nulla». A interrompere la «trattativa» sono state due pattuglie della polizia locale, giunte sul posto nel giro di una decina di minuti. Sottoposto all'etilometro, l'automobilista aveva un tasso alcolemico di 1,80.

LA GAZZETTA DI MANTOVA

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

**Ubriaco picchia la moglie e distrugge i mobili
Fermato dai carabinieri, li aggredisce mentre tentano di calmarlo. Arrestato, in caserma danneggia una finestra con una spallata**

MANTOVA. Ubriaco, picchia la moglie e distrugge il mobilio di casa, arrestato. Venerdì sera a Castiglione un 45enne in preda ad una forte alterazione a seguito abuso di alcolici ha iniziato a spaccare sedie e tutto quello che gli passava per le mani, per poi prendersela anche con la moglie che aveva tentato di calmarlo, sferrandole alcuni schiaffoni.

La donna ha telefonato ai carabinieri e sul posto è immediatamente intervenuta una pattuglia del nucleo radiomobile e poco dopo altre due pattuglie della zona. I militari hanno sorpreso l'uomo proprio mentre spaccava i mobili e picchiava la moglie: si è addirittura scagliato contro di loro per allontanarli dall'abitazione.

Immobilizzato, è stato l'arrestato e accompagnato in caserma, dove, ancora agitato per l'effetto dell'alcol, ha continuato ad insultare i militari. In un momento di estrema alterazione, ha anche sferrato una spallata ad una finestra, danneggiandola, fortunatamente senza provocarsi alcuna lesione.

LA REPUBBLICA

**In 13 anni scomparsi quasi 200mila ettari di vigneti
Lo dice un rapporto realizzato dal "Corriere Vinicolo". Nel 2000 il nostro Paese contava 800mila ettari di superfici vitate**

UN CALO costante: dal 2000 al 2013 l'Italia è passata dall'aver 800mila ettari di vigneti a 640mila. Quasi 200mila ettari in meno di superfici vitate. È quanto emerge dal rapporto "Vino in cifre" realizzato dal Corriere Vinicolo. Nella classifica europea, l'Italia è terza, dopo Spagna e Francia per superfici vitate con 646mila ettari. La Spagna, leader, ha 951mila ettari; la Francia 755mila ettari. Solo i transalpini hanno mantenuto più o meno costanti le loro superfici vitate dal 2003 al 2013, anni su cui si basa il rapporto. La Spagna ha perso in 10 anni, 214mila ettari di superfici vitate, ma recuperando in questo ultimo periodo. In netta ascesa la Cina.

Ma non tutte le regioni italiane hanno diminuito questa superficie. Sono, però, solo cinque i posti italiani in cui c'è il segno positivo che fa registrare un aumento di terreni coltivati: le regioni Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia e le province di Trento e di Bolzano. Le altre, tutte in negativo. Perdite maggiori in Sicilia (-33mila ettari); Puglia (-24mila ettari); Lazio (-21mila ettari). E la produzione ovviamente ne ha risentito. Se nel 2013 l'Italia poteva vantare il primato come Paese che produceva più vino al mondo, questa leadership è stata scalzata dalla Francia ed è adesso insidiata dalla Spagna. "Si sta perdendo un grande potenziale viticolo", spiega Attilio Scienza, docente di viticoltura presso l'università di Milano.

"Qualcuno ha fatto male i propri conti. Perché prima, questa perdita di superfici vitate era fatta in maniera strategica, per far aumentare la domanda di vino italiano e quindi il prezzo. Ma il mercato ha delle leggi strane e tutte sue. E quindi ha esaudito la richiesta rivolgendosi altrove".

Per Scienza il problema riguarda soprattutto il segmento dei vini da tavola, che non sono riusciti a imporsi sul mercato. Ma anche la quota di reimpianto "che continua a scendere drasticamente passando dal 5% al 3%", fa notare. "Non si rinnova. Non solo c'è un progressivo invecchiamento dei vigneti, ma anche dei proprietari, che magari vanno in pensione e abbandonano tutto. I giovani non vogliono entrare in questo settore. I fondi? Quelli ci sono, basterebbe solo distribuirli meglio. Le aziende devono capire che ormai è necessario fare rete per avere una voce importante in questo mercato globale. Tanti piccoli non servono a niente. Occorre anche una formazione professionale di un certo tipo. Non si può solo insegnare come potare, concimare o raccogliere. Serve anche insegnare la gestione di un'impresa. L'Italia non è più autosufficiente nel mondo del vino da un po' di tempo a questa parte. E i numeri continuano a calare. Importiamo già tanto dalla Spagna. E questo deve far riflettere".